

NARRARE LA FEDE

Come potenziare le abilità di comprensione attraverso il racconto biblico

Fiorenza Pestelli

Nella Bibbia ci sono persone che evocano la possibilità di cambiare nella vita.

Noi possiamo cogliere le dinamiche di vita che si muovono nella realtà entrando nell'interiorità delle Scritture.

Infatti, quelli che seguono Gesù, nel Vangelo, sono persone che non comprendono le cose solo intellettivamente, vi è un altro modo e si può affermare che si comprende affettivamente¹.

Gli apostoli e soprattutto le donne, nel Vangelo, hanno avuto una sintonia affettiva e tattile con Gesù, hanno compreso il suo modo di essere. Possiamo pensare che il Mistero sta là dove noi non riusciamo a stare, con un'altra logica, che è la logica della vita.²

Allora cerchiamo di rileggere il tempo in cui viviamo, per comprendere ciò che siamo, per guardare avanti a noi: fare un cammino di riconciliazione con la storia per fare un passo verso la solidarietà.

La Solidarietà, come COMPASSIONE, una storia che soffre e gioisce, la mia storia perché ci sono dentro, sono partecipe, sono figlio di questa storia. Possiamo allora guardare la storia con atteggiamento del viverci dentro per continuarla ad amare e rifarla ogni volta.³

In questo tempo, che possiamo chiamare di transizione, abbiamo la possibilità di vivere con l'atteggiamento del **RESTARE**: per essere protagonisti, essere ponte, essere presenti per essere segno di continuità, essere presenti per continuare a dare vita.

In tal modo attiviamo un atteggiamento di **SENSIBILITA'**: perché riconosciamo la presenza dei corpi, i cinque sensi possono risvegliare per evocare e riscopriamo che solo l'affetto fa restare.

¹¹ (cfr. Verbum Domini 4)

² (cfr. Deus Caritas Est 18)

³ (cfr. Evangelii Gaudium 209)

Restiamo perché siamo riconosciuti da Qualcuno e riconosciamo che c'è la **DIVINA PRESENZA**: presenza del corpo perché contatto con il Mistero.⁴

La Sacra Scrittura può allora parlare ad ogni uomo, alla sua vita, a ciò che è perché creato a Sua Immagine e somiglianza.

Infatti, possiamo usare uno stile narrativo per lasciare che le scritture raccontino ciò che l'uomo è nella sua essenza.

L'esperienza di Fede non serve per vivere sicuri, ma per vivere profondamente consapevole nella storia e la parola di Dio è una parola, un'economia che genera stupore ma non dà soluzioni.

Il racconto biblico valorizza la funzione "dativa" del pensiero: è relazione. Infatti, il racconto crea un ponte tra generazioni, diventa azione di genitorialità perché è trasmissione di vita e parola.

Tuttavia il testo biblico risulta complesso e molteplice, dialogico con diversi registri, pieno d'inferenze logiche linguistiche e di metafore., ma il Kerygma è una narrazione: la storia di Dio con l'uomo attraverso altre storie umane.

Nei Vangeli, il credente incontra Colui che attraversa il presente della sua vita e orienta il suo vivere oggi.

I racconti evangelici sono divisi così: la storia che precede il testo, la storia narrata, il fine della narrazione. Vi è la possibilità d'identificazione con un personaggio, incontri che aprono a possibilità di atteggiamenti in rapporto a Gesù.

In tal modo, la narrazione diventa Persona e occorre cogliere l'umano che è in Gesù e correlarlo alla propria umanità perché Gesù diventa narratore di Dio e anche educatore dell'uomo.

La fede appare storia personale, storia relazionale fatta di fiducia, affidamento che unisce i credenti in una comunità, storia non terminata ma in divenire.

Come narrare la Sacra Scrittura ai ragazzi affetti dalla sindrome dello spettro autistico

Occorre conoscere ora in linea generale alcune nozioni su questa disabilità, gli studiosi del settore classificano così le difficoltà che si incontrano:

TRIADE DEI DISTURBI AUTISTICI

⁴ (cfr. Verbum Domini 71)

- Anomalia qualitativa nelle interazioni sociali reciproche
- Anomalia qualitativa della comunicazione verbale e non e nell'attività immaginativa
- Repertorio ristretto di attività e interessi (Happè 1996)
- SOCIALE:
Sviluppo sociale anomalo specialmente lo sviluppo interpersonale
- LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE: Linguaggio e comunicazione anomali
- verbali e non
- PENSIERO E COMPORTAMENTO:
Rigidità di pensiero e comportamento, immaginazione limitata (Jordan-Powell 1995)

TEORIE DELL'AUTISMO RIGUARDO I COSTRUTTI PSICOLOGICI

TEORIA DELLA MENTE (Baron-Cohen 1999)

Saper leggere la mente: abilità di fare ipotesi probabili e sensate su ciò che una persona crede, intende fare, desidera, facendo attenzione a indizi sociali e riconoscendo circostanze, a riconoscere i modelli sociali, capire le emozioni, dimostrare empatia.

Nell'AUTISMO vi è la difficoltà nello sviluppare abilità nell'inferire gli stati mentali delle altre persone dalle loro parole e azioni.

Si presenta perciò la necessità di aiuto per riuscire a capire perché le persone si comportano in certi modi.

Inoltre vi è la difficoltà a capire che si hanno pensieri e sentimenti che influenzano il proprio comportamento e che tale comportamento può essere controllato e cambiato.

La possibilità di narrazione di storie, comprese quelle bibliche, può favorire la comprensione della realtà, rendere esplicito quello che gli altri fanno, il perché di quello che accade e togliere in parte quel disorientamento di ciò che accade nelle menti e cuori altrui.

TEORIA DELLA COERENZA CENTRALE

Normale tendenza a esaminare il contesto delle informazioni per trovare il suo significato, legare insieme pezzi di significato per avere il quadro complessivo della situazione.

Farsi un'idea generale come punto di partenza

Nella sindrome dello spettro Autistico vi è una carenza di coerenza centrale. Spesso vi è un'attenzione ai dettagli come se fossero interessanti in se stessi, un'attenzione visiva e verbale dei particolari che distrae dal significato centrale di una situazione. Possiamo dire che questi ragazzi sono “ *incapaci di vedere la foresta a causa degli alberi*”.

Allora possiamo narrare le storie in modo semplice e chiaro, dove l'adulto riduce la complessità dell'informazione e compie dei collegamenti espliciti. Una storia breve, sintetica, che non contenga nulla che distrae dal significato che si vuole comunicare e che abbia la funzione di comunicare un messaggio di Verità. Occorre fornire le informazioni essenziali per aiutare a capire, utilizzando un impatto visivo chiaro e diretto.

Nella sindrome dello spettro autistico vi è anche il **deficit di funzione di regolazione**: manca l'abilità di mantenere una reazione appropriata di problem-solving per raggiungere un obiettivo che include comportamenti come la pianificazione del controllo degli impulsi, inibizione di risposte predominanti ma irrilevanti, il concentrarsi sul compito, abilità di ricerca organizzata e flessibilità di pensiero e azione.

La possibilità di narrare storie può aiutare e supportare esperienze che delineano e suggeriscono un comportamento in una data situazione sociale, che se proposto quotidianamente possa avere come obiettivo quello di rimpiazzare un comportamento impulsivo con una reazione ponderata più appropriata.

Un'altra difficoltà è la MEMORIA AUTOBIOGRAFICA chiamata: **senso di sé**.

E' un sistema mnemonico che non riesce a contribuire alla formazione di un concetto di sé. Si ha una buona memoria meccanica per i fatti e i luoghi visitati ma incapacità di ricordare situazioni sociali e il ruolo da loro svolto in esse. (Jordan e Powel 1995)

Narrare storie può permettere di rivedere la stessa situazione e di ricordare il ruolo in questa situazione. Le storie non solo suggeriscono il comportamento appropriato ma forniscono un feedback del comportamento che viene messo in atto.

Tenendo conto di tutto questo, come possiamo applicarlo alla narrazione biblica per un percorso catechetico?

Dobbiamo avere chiaro che l' **obiettivo centrale nel raccontare storie consiste**

- Leggibilità del testo biblico e sua comprensione
- Limitare un comportamento che interferisce con la fase di apprendimento
- Controllare comportamenti inadatti
- Insegnare a rispettare convenzioni sociali riguardo ad alcuni ambienti
- Mantenere amicizie
- Sostenere momenti di transizione.

Alla luce di quanto detto prima, ci accorgiamo che occorre poter riscrivere in modo comprensivo le Storie della Bibbia per far conoscere e comprendere il messaggio salvifico della Sacre Scritture e per innescare cambiamenti positivi nella percezione della realtà e nel comportamento in coloro che le usano.

COME RISCRIVERE I RACCONTI

Le frasi devono essere molto semplici e il linguaggio deve essere chiaro, usando il presente e il futuro.

Usare frasi descrittive, soggettive, di controllo, cooperative e parziali

Per avere un'adeguata comprensione della storia è fondamentale conoscere ciò che confonde il bambino.

QUALI STRUMENTI USARE:

inserire immagini, elementi sensoriali, simboli, tasche con oggetti di riferimento o cartellini, video, foto, i-pode

COME PRESENTARE LE STORIE BIBLICHE

Bambino seduto a un tavolo con il catechista a fianco leggermente indietro.

La storia messa sul tavolo VUOTO di fronte al bambino e il catechista legge da quella posizione defilata.

L'attenzione del bambino si dirige completamente a questa lettura.

ALTRE POSSIBILITÀ

Seduto sulle ginocchia, su un divano, di fronte uno all'altro su un tappeto.

Per il bambino che sa leggere bene lasciare che legga da solo in silenzio.

Per gli adolescenti può essere presentata al computer, letta insieme e commentata con domande guida.

Per i bambini che mettono in atto comportamenti iperattivi nelle assemblee,

la storia può essere letta prima diverse volte e si possono preparare frasi scelte

su cartoncini con messaggi chiave che possono essere posizionati durante la lettura collettiva.

CONDIVISIONE

Importante da tenere sempre in mente per ottenere una partecipazione attiva ed efficace di questi ragazzi è la condivisione della lettura nei vari ambiti di vita, condivisione con gli altri bambini del gruppo, condivisione con gli adulti che si occupano di loro.

Così facendo si potrà sviluppare routine del dove leggere e del quando leggere, sviluppare il contenuto in modo motivante, evidenziare nel racconto “i punti forza” o abilità che possiede il bambino.

ALCUNI EFFETTI DELLA LETTURA... Il racconto diventa speciale perché richiesto più volte con evidenti segnali di eccitazione, il segnale di cambiare racconto è quando il bambino è meno confuso nella situazione e il comportamento più adatto.

Si può continuare a leggere le storie ancora per un breve periodo quando si nota una maggiore comprensione e comportamento appropriato può essere utile per assicurare e aiutare a mantenere il comportamento.

